Anno IV. TORINO Venerdì 1° LUGLIO 1870. Num. 181.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ 18 9 4 50
Stranza a Roma . . . . . „ 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 66 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° LUGLIO 1870.

ITALIA

Una necessaria rivoluzione pacifica.

Non sono ancora molti anni, era per noi cosa assai più malagevole, pericolosa e costosa fare un viaggio in Italia che in Germania od in Francia. Non solo all'entrare negli Stati esteri (Lombardia, Modena, Parma, ecc.), ma all'entrata ed all'uscita delle singole città faceva d'uopo consegnare il passaporto, presentarsi ad un commissario imperiale, che vi squadrava sospettosamente, render ragione della gita, lasciar rovistare le valigie. Bastava l'ommissione d'una firma per farvi spietatamente retrocedere. Infine la dimora in quegli Stati esteri era affatto precaria. Aggiungasi a ciò la diversità dei pesi e delle monete ad ogni ventina di miglia. Anzi tre o quattro sistemi monetarii vigevano alla volta nella stessa città, come a Milano, ove per soprammercato si contava volgarmente in lire che non esistevano, le antiche milanesi.

Per gl'Italiani che non hanno più l'invidiabile difetto degli anni riesce tuttavia molto soddisfacente il percorrere le loro bellissime provincie come in casa propria, varcar fiumi, non più frontiere di Stato, andare e stare a piacimento, trovar quasi ovunque le stesse leggi amministrative e civili, stringere senza incaglio relazioni commerciali e domestiche, non essere guardato con diffidenza e sospetto, o scambiato forse, come accadeva talvolta, per un cospiratore e vedersi intimato lo sfratto, o qualche cosa di peggio.

Diremo con ciò che siasi unificata moralmente, come fu politicamente, l'Italia? che questa abbia preso quella tinta uniforme che ha, per esempio, la Francia? Ciò non è certamente, e non è pur desiderabile che sia. Ma si operò e si opera tuttavia acciò fosse, quindi una delle cause potissime dei nostri guai.

Il vero è che le singole regioni italiane, anzi, diremo, le principali nostre città hanno conservato le loro tradizioni, la loro indole, i loro costumi e protestano tacitamente contro quel dispotico livello uniformatore. Perchè se le relazioni amichevoli, volontarie sono accette a tutti e a tutti giovano e producono gli effetti più benefici, le forzate producono invece i risultamenti affatto opposti.

Un dotto scrittore francese, il signor Eugenio Foujade, inserì testè nel *J. des économistes* uno scritto in cui, fatta una severa ma generalmente giusta censura dell'amministrazione delle finanze italiane, ad assestare le quali niuno, per nostra sventura, seppe sinora mostrarsi capace, ed esposte le opinioni del Minghetti, del Jacini e del San Martino, viene anch'esso nell'opinione che solo un sistema di amplissimo decentramento sia quello che possa prosperare l'Italia. Ed è molto vantaggioso il dare anche ascolto ai consigli degli stranieri, i quali se talvolta prendono dei granchi sopra alcuni fatti speciali, cui non possono che imperfettamente conoscere, non hanno per compenso offuscata la mente da pregiudizi, da prevenzioni nazionali, da passioni di partito o da gare personali.

Aveva Cesare Balbo già osservato che l'Italia è destinata ad essere, come sempre fu, divisa in più provincie, felice quando queste divisioni sono conformi alla natura, saggia quando corre di conformarvele, infelice ed insensata quando il vano desiderio di formare un solo Stato l'ha tolta o la toglierà dalla sua condizione naturale.

Il giudizio dato da quell'illustre storico e statista è troppo assoluto. Nessuno, tranne i più ostinati reazionari, vorrebbe torre all'Italia la sua unità politica, ma sussistono sempre le ragioni per cui non può che tornare funesto ad essa un reggimento alla francese, il quale non tiene conto veruno delle profonde discrepanze tra le diverse parti della penisola.

Aggiungasi che lo Stato francese si formò lentamente e gradatamente, non nel giro di brevissimi anni come l'Italia. E neppure tra noi si sarebbe improvvisamente stabilita l'unità se dopo la guerra del 1859 l'assurdo progetto di una confederazione, la quale avrebbe confermata e rassodata l'antica dipendenza dallo straniero, non avesse costretto gl'Italiani ad opporre con una subita unificazione un argine potente alla soggezione. Ed era poi naturale che contro le antiche divisioni sorgesse una fortissima reazione unificatrice, non si tenesse conto nei primordii del regno delle differenze regionali, prevalesse, come in tante altre cose, l'imitazione della potente nostra vicina. Ma tale reazione doveva cessare col tempo e le cose tornare al loro stato naturale.

Percorrete in tutti i sensi la Francia e vi troverete ovunque accettata senza contestazione l'egemonia di Parigi, benchè si desideri che oramai non imponga alla nazione come leggi i suoi capricci. Ma si riconosce che la capitale primeggia per civiltà presente, come per titoli secolari. Succede il contrario in Italia. La sola Roma potrebbe dire che per la sua gloria sovrasta ancora alle altre città *quantum lenta solent inter viburna cupressus*. Eccettuata essa, niuna può vantare il primato e quindi il voler concentrare tutto il potere nella capitale, come fecero costantemente tutti i ministeri passati e perfidia nel fare il presente, offende tutte le altre popolazioni. Esse vogliono sempre un solo re, un solo esercito, una sola bandiera, una sola rappresentanza all'estero, una sola effigie sulle loro monete, un solo Parlamento, purchè intenda soltanto ad affari d'interesse puramente generale, ma riacquistare in tutto il resto la loro autonomia e non essere considerate come *taillables et corvéables à merci et volonté*, una materia di esperimenti economici e finanziari.

Si è dato, leggiamo nel mentovato opuscolo, all'Italia un sistema che non le conviene. Non solo la centralizzazione non è riuscita a dar forza al Governo in dieci anni che esiste, ma ha gettato l'Italia in un tale abisso che ogni giorno va perdendosi lo stesso prestigio della monarchia. Invece di attenuarsi col tempo, l'influenza di ognuna delle antiche capitali si è aumentata e fortificata a tal punto che i giornali di Firenze sono per le altre città niente altro che un oggetto di curiosità e in ogni grande provincia l'opinione pubblica è compiutamente diretta dai giornali locali. Ogni giorno l'opinione liberale in Italia si persuade della necessità di adottare un nuovo sistema.

Noi non temiamo tuttavia, almeno per ora, che la scontentezza prodotta dall'ostinazione degli accentratori induca gl'Italiani ad una violenta rivoluzione. Essi sono generalmente dotati di buon senso più che non si crede, non si lasciano sobbillare facilmente dai faccendieri, sanno che questi li getterebbero in guai più gravi che non quelli che si vorrebbero scansare. Ma temiamo invece molto dall'affievolimento dell'autorità; il che costituisce già per sè stesso un gran male, dal disamore che s'ingenera per l'ordine esistente di cose, disamore che si palesa sempre più sensibilmente, e di cui danno testimonianza nei loro verdetti i giurati, i quali, quantunque fra popolazioni amantissime della quiete e niente affatto inclinate alle utopie dei settarii, trattano i cospiratori come gente innocua, degna di commiserazione e non altro. Ciò non dimostra sicuramente una viva simpatia pei reggitori dello Stato.

Ma questo difetto di simpatia, questa riluttanza a sostenere il Governo non vogliono forse in gran parte attribuire all'essersi dal medesimo seguito un sistema che offende profondamente le popolazioni? Non abbiamo visto quasi una specie di reazione in favore degli antichi dominatori stranieri? Certo è che vediamo costantemente lodate le loro provvisioni a preferenza di quelle che propone il Governo nazionale, e che nei comizi elettorali sui più provati patrioti, su coloro che andarono incontro al carcere o all'esilio per amore dell'indipendenza italiana ebbero non rare volte il sopravvento coloro che si erano chiariti caldi partigiani e ligii allo straniero. Sarà ciò una nostra vergogna, ma quel fatto contro cui protestò indarno quasi unanime la stampa, valga almeno a far rinsavire i rettori, finchè il male non abbia gettato troppo profonde radici.

ANCORA DELLA DEPUTAZIONE PIEMONTESE

Ci scrivono da Firenze:

Colpevole ignavia invade i deputati delle antiche provincie, che in questi giorni solenni brillano tuttavia per assenza dai loro stalli.

Nè la stampa, nè gli appelli, nè gli individuali eccitamenti, praticati a più riprese, valsero a scuoterli dal torpore in cui hanno stabilito di rimanere immersi.

La situazione è tesa, i tempi si fanno grossi, eppure falliscono a quel mandato sollecitato con insistenza. Che se la loro contiene assenza dalla Camera non è la più patente trascuranza delle abortite promesse, offe che la strategia alla quale ricorrono è vieppiù da censurarsi. Trattasi d'imporre nuovi balzelli, di accrescere gli esistenti, trattasi di oneri ulteriori, trattasi di andar al riparo del bando delle nazioni civili e scongiurare il fallimento. Ma chi *a priori* non è persuaso che ai contribuenti non vanno a sangue nuove gravezze?

Ma gli onorevoli del Piemonte, con più o meno fine accorgimento, colando alle case loro, pur volendo ripresentarsi intemerati alle prossime elezioni, intendono farsi belli col vanto di non essere per nulla risponsali dei duri sacrifizi che alla maggioranza della Camera piacque di approvare. Ma, Dio buono, cacciatevi in uno scompartimento del primo convoglio in partenza, e giunti a Firenze schieratevi a destra, a sinistra, al centro, abbiate il coraggio del vostro voto, confortate il Ministero, e provocate una tremenda crisi che mandi a catafascio l'unità italiana, e quelle istituzioni le quali il Piemonte cogli strenui suoi figli iniziava, e con ferrea costanza, col sangue di tanti prodi, suggellava il nazionale riscatto.

Trattasi per voi, onorevolissimi signori assenti, d'una questione d'onore. O ritenendo il mandato accorrete a Firenze, o le vostre cure, le geniali occupazioni, la inerzia vi distolgono dal pattuito dovere di rappresentare la nazione, in questo caso interrogate la coscienza, e non potrete a meno che rassegnare il mandato.

Oh verrà il giorno, e forse non è lontano, in cui per avere di proposito dimenticato gli elettori, dessi mistificati si ricorderanno di voi, siccome vi registra chi ne ha il dovere, perchè a tempo opportuno celebri la vostra abnegazione, la vostra gloria e i meriti vostri!

Azzano, 28. — Sabato scorso, ad Azzano su quel di Pordenone, un terribile temporale si scatenò ed imperversò furiosamente su quelle campagne. Ecco come ne scrive il *Giornale di Udine*:

Un vento impetuoso levatosi presso il bosco *Mantova* si scatenava vorticosamente sulle ubertose campagne che si estendono fra Azzano e Tauzo per circa due chilometri, abbattendo e spezzando gli alberi, flagellando le messi, atterrando ed asportando le capanne dei coloni, sconquassando le case. Il turbine infierì poco dopo le ore 5 fino alle ore 6 pom., ma solo ieri mattina si scoprirono le desolanti ruine create dal suo rapido transito. Dodici case furono sconquassate, circa 20 abituri distrutti, e 11 casolari resi inabitabili. Morirono sotto le macerie dei crollati edifici 8 persone, 10 rimasero ferite gravemente, 6 delle quali trovansi in pericolo di vita, altre 14 riportarono non lievi contusioni. Il vento travolse e disperse attrezzi, utensili e derrate, e parecchi animali bovini perirono in conseguenza della bufera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5716) del 25 giugno, con il quale il Collegio elettorale di Mondovì, n. 160, è convocato pel giorno 17 luglio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXXX, parte supplementare) del 26 maggio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia e di fuocatico, adottato dalla deputazione provinciale di Verona, ad uno dei comuni di quella provincia.

3. **Una serie** di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

Cronaca Cittadina

Onorificenze. — Siamo lieti di annunziare che con R. decreto 15 giugno scorso l'egregio commend. e grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro *Virginio Bussolino*, avvocato generale presso la nostra Corte di Cassazione, è stato insignito della decorazione di grande di ufficiale della Corona d'Italia.

È una dimostrazione che onora così l'illustre magistrato, come la nostra suprema Corte, che ha la ventura di averlo nel suo seno.

Di questa dimostrazione siamo tanto più soddisfatti, inquantochè l'onorificenza conferta dal Governo del Re al comm. Bussolino viene ad illustrare un valente oratore della legge, notissimo per una maschia indipendenza di carattere.

I nostri lettori ricorderanno senza dubbio i commenti, che qualche giornale fece ad un recente discorso inaugurale pronunziato dal comm. Bussolino, in cui si svolgevano taluni gravi argomenti sulla competenza della Corte di Cassazione, dal punto di vista dell'interesse della legge e dell'interesse del reo.

Quest'onorificenza conferita dal Governo in contrassegno della piena sua soddisfazione pei servigi prestati nella eminente carica, di cui è rivestito, risponde ad esuberanza a coloro, che qualificarono l'accennato discorso inaugurale un eccesso di potere, ed a quegli altri, che dissero insane le dottrine propugnate dall'avvocato generale.

Segretari comunali. — La giusta severità usata dalla Commissione per gli esami di coloro che vogliono ottenere il diploma di segretario comunale, ha reso gli esami stessi abbastanza difficili. La difficoltà nasce sovratutto da che i candidati non si presentano sovente alla prova con un sufficiente corredo di cognizioni pratiche relativamente all'amministrazione dei Comuni ed alle incombenze degli uffici comunali, mentre gl'insegnanti si limitavano ad un'esposizione teorica delle leggi e dei regolamenti.

A tale mancanza ha voluto supplire l'avv. Gio. Paolo Basilio, il quale, a cominciare dal 15 del corr. luglio, darà, in surrogazione del defunto Stefano Chiabrand, un corso non interrotto di lezioni teorico-pratiche per quelli che volessero abilitarsi agli esami che si daranno presso la prefettura di Torino nel p. v. ottobre.

Le iscrizioni a detto corso, che dicde già nell'anno passato un risultato felicissimo, si ricevono presso l'Istituto Rossi, in via Stampatori, n. 6.

Teatri, spettacoli. — La seconda rappresentazione dell'*Otello* riconfermò cogli applausi e colle acclamazioni l'esito della prima.

Pardini e la Demi fecero quanto può richiedersi da due celebrità avvezze ai trionfi scenici ed alle soddisfazioni artistiche. Anche il tenore D'Avanzo ed il Carnili ebbero la lor debita parte di successo. L'orchestra, essendo partito il Bertazzi, veniva diretta dall'Olivieri, e nulla lasciò a desiderare. V'era poco pubblico e non ne capimmo la ragione: la mite stagione che invita allo passeggiate lungo Po non dovrebbe togliere tutto il pubblico a spettacoli tanto eccezionali. Oggi *Otello* riposa, ma domani riapparirà sulle scene del Garbino colla sua voce sicura e colla sua azione imponente.

L'egregio dott. Klug ha accettato il consiglio che gli alcuno dato, di far cioè alcune rappresentazioni del suo microscopio-gigante a beneficio della classe operaia ed a prezzi mitissimi.

Domenica e lunedì sera il nostro pubblico ed in ispecie quella parte di esso che non può pagar troppo caro il biglietto d'ingresso ai teatri è invitato a due eccezionali rappresentazioni che dovrebbero essere accolte come una lezione e come un divertimento.

Ecco i prezzi d'ingresso: seconda galleria centes. 20, prima galleria cent. 40, platea cent. 80, sedie chiuse e posti riservati compreso l'ingresso cent. 50.

La stagione di primavera del teatro Balbo è finita ieri sera in mezzo alla esultanza. Fiori alla Ridolfi, applausi al Leghi ed ai compagni suoi, chiamato al proscenio per tutta la compagnia.

Il teatro era illuminato con profusione di luce, il pubblico straordinariamente numeroso.

Applauditissima fu la signorina Ridolfi per tutta l'opera *Le Educande di Sorrento* e nell'aria della *Contessa d'Amalfi* da lei scelta a pezzo straordinario.

Un teatro si chiude e un altro si riapre.

L'Alfieri sembra mettersi questa volta sul serio.

Una Società di signori riaprirà questo teatro: la prima rappresentazione sarebbe già fissata pel 15 del mese corrente. Venne riconfermata quella gentile e valente artista che è la signorina Pantaleoni; anche il bravo baritono Leghi farebbe parte della nuova compagnia. Tra le opere scelte havvi il *Roberto Devereux* del Donizetti, opera quasi nuova ai più, e che tutti hanno vivo desiderio di conoscere per la prima volta, e di riudire.

E noi attendiamo questo spettacolo per dirne tutto quel bene che certo si meriterà.

Corte d'assisie. — Ieri ed oggi si è dibattuta alla Corte nostra d'assisie un grave processo di truffa rimandato innanzi ai giurati torinesi per sentenza della Corte di cassazione che annullò il primo giudizio di Genova. Gl'imputati sono genovesi, ed al banco della difesa, oltre l'avvocato Ernesto Pasquali di Torino, seggono i due egregi avvocati del foro genovese: Luigi Frisrio e Borgonovo.

Cronaca nera. — Ieri sera verso le nove certo A... Battista, contadino, stava osservando in Piazza Solferino i lazzi delle scimmie sapienti nell'apposita baracca. Il buon uomo aveva letto la *Gazzetta Piemontese* di ieri ed era venuto a cognizione di quel furto esercitato da una destra e ladra mano su un cotale che, attento alle scimmie, non badava alle tasche.

«Che birbanti girano per Torino! » pensava egli.

Ma proprio nel bel mezzo delle sue osservazioni sociali sente una mano leggiera introdursi furtiva nella sua tasca. Si volge prestamente e vede un giovinotto di 22 anni ritirare con celerità il braccio destro, e farsi in volto del colore della cenere.

Due guardie di P. S. in borghese avevano adocchiato il mariuolo e lo tennero afferrato. Dieci minuti dopo era tradotto alla questura ove si venne a conoscere essere egli certo C... Giuseppe, calzolaio.

— Decisamente i salti dei ciarlatani, gli spettacoli popolari sono una potente attrattiva pei tiraborse. Ieri veniva per arrestato in piazza Milano un ragazzaccio di 15 anni certo P. Vincenzo, fabbro-ferraio, che si pigliava il matto gusto di frugar nelle tasche ai curiosi dei giuochi di prestigio.

Nella giornata di ieri gli arrestati furono 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 giugno 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. millim. a 0° c.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	737,6	+ 17,1	11,5	79	NE debole	coperto
9 p.	737,5	+ 19,6	11,7	76	NE debole	coperto
12	737,4	+ 22,0	11,8	61	SE debole	n. p. s.
3 p.	737,0	+ 23,7	12,6	59	S debole	pioggia
6 p.	736,3	+ 23,5	12,2	54	NO debole	ser. n.
9 p.	736,3	+ 22,0	13,1	68	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16,7 massima + 24,0
Acqua caduta millimetri 8,8
Temperatura minima della notte del 1° + 16,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
2 luglio 1870.
Nascere del Sole, ore 4 38 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, ore 2 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 28 sera.
Tramonto, ore 11 44 sera.
Giorno della Luna 4°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 giugno 1870.

Musinatto Luigia nata Destefanis, d'anni 33, di Montelupo, stiratrice — Prato Caterina nata Mola, id. 78, di Vinovo — Rondo canonico cav. Chiaffredo, id. 76, di Garzigliana, rettore del R. Albergo di Virtù — Destefanis G. B., id. 14, di Torino — Trinchero Silvia, id. 13, di Torino — Fasolo Anna Maria, id. 32, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 giugno 1870.

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 giugno.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 30.

Si dà lettura del progetto di legge per provvedimenti relativi ai benefici ed alle cappellanie, ecc.

Questo progetto fu modificato dal Senato nel senso che pure ammettendo la disposizione dell'art. 3 che dà facoltà ai patroni di cessare anche immediatamente il possesso dei beni costituenti la dotazioni dei benefizi o delle cappellanie laicali, assicura però agl'investiti un assegnamento annuo corrispondente alla rendita netta della dotazione ordinaria, il Senato vi ha aggiunta la limitazione equitativa portata anche dall'art. 3 della legge 15 agosto 1867, numero 3848, che l'attuale investito, il quale abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dei benefizi e delle cappellanie soppressi, continuerà ad usarne.

Si passa a discutere il progetto per la distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Per la distribuzione delle acque del Canale Cavour è data facoltà di aprire nuovi cavi di derivazione e potranno essere destinati gli stessi corsi d'acque che sono riferiti nell'articolo 1 della legge 25 maggio 1865, n. 2311.

« Art. 2. Sono chiamate in vigore e rimarranno in osservanza le disposizioni degli articoli 3 e seguenti di detta legge. »

Sono approvati senza discussione.

Montelucci presenta la relazione sulla domanda del procuratore del Re a Bologna di procedere contro il deputato Casarini.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari.

Ieri fu approvato per appello nominale l'art. 1.

Ecco il testo dell'art. 2:

« Le Commissioni comunali e consorziali, di cui all'art. 11 del decreto legislativo del 28 giugno 1866, numero 3023, saranno composte di due delegati del Governo e di uno del comune o consorzio.

« Quando un comune o consorzio abbia una popolazione superiore ai 12 mila abitanti, la Commissione potrà essere composta di un numero maggiore, serbata però sempre la proporzione sopraindicata. »

Bertea propone che le Commissioni comunali sieno composte di due delegati del comune e di un delegato del Governo, come era stabilito dall'art. 1 del decreto 28 giugno 1866.

In altri termini propone la soppressione dell'art. 2.

L'aver tolto ai comuni i centesimi addizionali non è una ragione per mettere i contribuenti in assoluta balia del Governo.

Qualora la sua proposta non passasse, l'oratore dice che presenterà un emendamento inteso a stabilire che contro queste sentenze si possa appellare all'autorità giudiziaria.

Maurogonato dichiara che non può accettare questa proposta.

Sineo combatte questo articolo.

Minervini fa egli pure la stessa cosa parlando dei pubblicani, che dicono che due e due fanno cinque, e del Cosmo che sta in cima al Comune ed alle provincie, e che si chiama contribuente *(Ilarità)*.

Chiaves (relatore) non crede si debba diffidare d'una Commissione per il solo fatto che essa è nominata dal Governo.

In uno Stato retto a libertà non devesi sempre considerare quale nemico il Governo.

Conclude raccomandando alla Camera l'adozione dell'articolo.

Battazzi crede false le dottrine dell'on. Chiaves. Un Governo costituzionale ha per base la diffidenza, poichè esso è uno di quei Governi che più degli altri danno diritto al controllo continuo e generale.

La Camera ha diritto ed il dovere di vegliare acchè gli agenti governativi non molestino i contribuenti.

Dichiara all'on. Maurogonato che le Commissioni furono composte di due delegati comunali e di uno governativo, non già per la parte d'interesse che avevano i Comuni nella tassa di ricchezza mobile, ma perchè i delegati comunali sono stimati i soli capaci di giudicare sulle dichiarazioni dei contribuenti.

Se si avesse avuto in vista la pura questione d'interesse, il Comune non avrebbe avuto diritto che ad un solo membro nella Commissione, poichè esso non entrava che per un terzo nel prodotto della tassa.

Sella (ministro) protesta contro le parole *pubblicani* e *schiavoni*, colle quali l'on. Minervini chiamò gli agenti del Governo. *(Proteste a sinistra, interruzioni).*

Minervini. Ma se è vero.

Pres. On. Minervini faccia silenzio.

Sella (ministro). Si è trattato il Governo italiano peggio del borbonico. Si sono pronunciati giudizi ingiusti...

Voce a sinistra. È il giudizio del popolo.

Minervini. Sicuro, del popolo.

Pres. Facciano silenzio.

Sella (ministro). Sì, di quella parte del popolo fuorviata e travisata da certi... tribuni, la di cui educazione lascia molto a desiderare *(Benissimo — Proteste a sinistra)*.

L'oratore passa quindi ad esaminare questo articolo 2° e dice che non si può in buona fede negare che le Commissioni, nelle quali l'elemento comunale fosse in maggioranza, tutelerebbero più gl'interessi dei contribuenti che quelli dello Stato.

Dal momento che i Comuni non hanno in questa tassa alcun interesse, mal certamente non si possono lagnare di questa misura.

Se l'emendamento Bertea fosse accettato, allo Stato sfuggirebbero parecchi milioni di rendita imponibile (*Rumori a sinistra*).

Battazzi non capisce la poca fede dell'onorevole Sella nel popolo italiano e riposi fiducioso negli agenti fiscali che sono pure dello stesso popolo.

Lo stesso motivo che spinge il Governo a voler avere nelle Commissioni preponderante l'elemento governativo, spinge i contribuenti che devono pagare a voler invece la preponderanza per il loro elemento.

Il Governo rimane anche in questo caso in condizioni migliori perchè in caso di contestazione c'è l'appello al tribunale che è composto di funzionari governativi.

Sella (ministro) non divide la diffidenza degli oppositori verso i funzionari governativi; pure dichiara nulla avere in contrario acchè, dei due delegati che il Governo ha diritto di nominare, uno non sia funzionario governativo (*Ilarità a sinistra*).

Chiaves (relatore) dichiara che la Commissione acconsente di modificare l'articolo nel modo seguente:

« Uno dei due delegati governativi non dovrà essere funzionario governativo. »

Bertea vuole che esso faccia parte del Consiglio comunale.

Chiaves (relatore). Anche ciò si può fare. Bisognerebbe dunque dire:

« La metà degl'impiegati governativi saranno scelti fra i consiglieri comunali che non siano funzionari governativi. »

Quest'aggiunta è approvata. Così pure è approvato l'art. 2.

Pecile propone la seguente aggiunta:

« Le Commissioni comunali e consorziali avranno sempre la facoltà di aumentare i redditi della ricchezza mobile che siano stati accertati dall'agente, e ciò tanto nel caso di reclamo per parte dei contribuenti, quanto nel caso in cui non abbiano reclamato, od abbiano aderito alle iscrizioni e rettificazioni fatte d'ufficio dall'agente. »

È approvata.

Ecco il testo dell'articolo 3:

« L'imposta di ricchezza mobile è dovuta per tutti i redditi che vi sono soggetti, nel Comune nel quale il contribuente ha il suo domicilio.

« I possessori di due o più stabilimenti, o di due o più sedi dello stesso stabilimento, posti in Comuni diversi, dovranno fare una sola dichiarazione complessiva nel Comune in cui tengono lo stabilimento o la sede principale, e pagheranno l'imposta complessivamente nel Comune medesimo. »

Susco ritira, per il momento, la sua proposta.

Si passa a discutere l'art. 4 che è del seguente tenore:

« L'imposta sarà commisurata e dovuta sui redditi percetti o maturati nell'anno immediatamente antecedente all'epoca nella quale devono essere fatte le dichiarazioni.

« Non saranno perciò ammessi reclami per cessazione di reddito. »

Valerio propone la sospensione di questo articolo. L'oratore preferirebbe come questo argomento sia stato discusso e tanto alla Camera quanto al Senato, allorchè questa legge venne la seconda volta davanti al Parlamento. Rammenta i discorsi fatti in questa Camera dagli on. Casati, Bertea e da lui stesso sopra questa materia e propone che per non mettersi in contraddizione con tutte le precedenti deliberazioni della Camera non si voti questo articolo.

Maurogonato dice che la Commissione acconsente di studiare nuovamente questo articolo.

Rimangono dunque sospesi gli art. 4 e 5.

Ecco il testo dell'art. 6:

« Allorquando un esercizio d'industria o di commercio passa da uno ad altro individuo, il nuovo esercente sarà solidalmente responsabile dell'imposta dovuta dal precedente.

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 7:

« Per la determinazione del reddito minimo non imponibile od imponibile colla detrazione di lire 100, giusta il disposto dell'art. 9 della legge 25 maggio 1867, n. 3719, sarà tenuto calcolo, oltrechè dei redditi di ricchezza mobile di qualunque specie, eziandio dei redditi fondiari posseduti dal contribuente, quantunque questi ultimi non siano assoggettati alla presente imposta.

« Per l'effetto di quest'articolo la valutazione dei redditi fondiari sarà fatta moltiplicando per otto la relativa somma dell'imposta fondiaria.

« L'imposta sugli stipendii, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie e dai comuni sarà liquidata sulla metà del loro ammontare. »

Pres. annunzia che sopra questo articolo furono proposti varii emendamenti.

Minghetti osserva come lo scopo dei varii proponenti consista a far entrare nell'ultimo capoverso dell'articolo che tratta degli stipendi degli impiegati, anche gli stipendi pagati dalle Opere pie.

La Commissione non può a meno di chiamare l'attenzione della Camera sopra questo fatto, cioè che mentre si assoggetta per tutti i contribuenti la tassa, si dovrebbe, secondo gli autori degli emendamenti, ribassarla per un certo ceto di cittadini.

Pres. Allora, per il momento, la discussione sarà limitata al solo argomento degli stipendi pagati dalle Opere pie.

Serafini propone che l'ultimo alinea dell'articolo venga modificato così:

« L'imposta sugli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, Congregazioni di carità, Opere pie, sarà liquidata sulla metà del loro ammontare. »

Fiastri svolge il seguente emendamento all'ultimo alinea di questo articolo:

« L'imposta sugli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e dalle Opere pie, e che si versa direttamente dalle rispettive amministrazioni nelle casse dello Stato mediante ritenuta, sarà liquidata sulla metà del loro ammontare. »

Fiastri — Carini — Toscanelli — Concini — Piolti de'Bianchi — Calvino — Sormani-Moretti — Bargoni — Finocchi — Fornaciari — Sansoni — Loro — Galati — Di Sambuy — Sebastiani — Arrivabene — Sandonnini — Mordini — Nobili — Pissavini — Salaris — Nicolai — Cucchi.

Valerio si oppone energicamente a queste eccezioni a questi privilegi in favore di una data classe di persone. Dov'è lo Statuto? Dov'è l'uguaglianza? Perchè gli impiegati che sono retribuiti dell'opera loro dovrebbero pagare la metà? Io propongo dunque formalmente la soppressione dell'alinea ultimo di quest'articolo.

Casati propone che nell'ultimo alinea dell'articolo 7, dopo la parola « Comuni, » si aggiunga: « e delle Opere pie, che suppliscono ad un servizio provinciale o comunale dichiarato obbligatorio per legge. Sarà ecc. »

Sella (ministro). Se andiamo colla stretta logica, l'on. Valerio ha perfettamente ragione.

Però, quale sarebbe il risultato del temperamento radicale dell'on. Valerio, che gl'impiegati, i quali ora in ragione del 5[8 pagano il 5 1[2 0[0 sul loro reddito, pagherebbero 8 e 20 per cento? Questo aumento sarebbe enorme. Non capisce come gl'impiegati governativi, i quali fino ad ora erano esenti dalle sopratasse comunali o provinciali, dovessero ora venire improvvisamente colpiti in modo così grave.

Logicamente, il deputato Valerio ha ragione, ma le conseguenze di quell'aumento di tasse sarebbero gravissime.

In quanto alle proposte che vorrebbero estendere il trattamento degli impiegati governativi, comunali e provinciali, anche agli stipendi delle Opere pie e delle Camere di commercio, prega la Camera a non insistere ed a contentarsi delle proposte della Commissione. Dimostra che gl'impiegati delle Opere pie, i quali pagano ora 7 50, pagherebbero, col sistema della Commissione, 8 25. L'aumento non è grave e può essere sopportato. Prega quindi la Camera a non approvare proposte che tenderebbero a diminuire le entrate dell'erario, mentre tutti qui sono occupati a trovare modo di riempirle.

Villa Pernice propone il seguente emendamento:

« All'ultimo alinea dell'art. 7, dopo le parole: *dai Comuni*, aggiungere: *dalle Opere pie e dalla Camera di commercio sarà liquidata, ecc.*, come nel progetto.

« Villa Pernice — Morpurgo — « Pasqualigo. »

Picconi propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Pres. osserva che l'ordine del giorno puro e semplice deve avere la preferenza. Lo mette ai voti.

È approvato.

È pure approvato l'ultimo alinea dell'art. 7.

Ecco il testo dell'art. 8:

« Le Commissioni istituite per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile potranno nei loro giudizi di estimazione riconoscere e valutare l'esistenza di un reddito anche quando dal titolo che loro viene presentato non appariasse dovuto alcun interesse. Ogni qualvolta giudichino che veramente si tratta di un mutuo infruttifero dovranno indicare i motivi del loro giudizio.

« La competenza della Commissione centrale è estesa alle questioni che insorgessero sulla esistenza e valutazione dei redditi contemplati nel precedente paragrafo.

« È applicabile ai titoli di questa specie il disposto del secondo capoverso dell'articolo 19 della legge 14 luglio 1864. »

Nisoli propone che nel primo paragrafo si dica: « Ogniqualvolta giudichino che veramente si tratta di un *capitale* » invece che « di un mutuo. »

Chiaves (relatore) accetta questo emendamento.

Pescatore vorrebbe che ai contribuenti si lasciasse la facoltà di provare dinnanzi ai tribunali i mutui o capitali infruttiferi.

Vuole siano soppresse le parole di *estimazione*.

Alfieri fa brevi osservazioni.

La soppressione proposta dall'on. Pescatore è respinta.

Rimane dunque approvato l'art. 8.

Ecco il risultato della votazione sui due progetti di legge approvati in principio della seduta.

Disposizioni intorno ai benefizi, ecc.

Votanti	246	Maggioranza	124
Favorevoli	200	Contrari	46

La Camera approva.

Distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Votanti	246	Maggioranza	124
Favorevoli	194	Contrari	52

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6.

CERTI VERDETTI.

L'*Opinione* di ieri narra d'un verdetto dei giurati della Corte d'Assisie di Orvieto che assolsero certo Profeta Geremia d'un assassinio che la voce pubblica gli attribuiva.

La popolazione avrebbe protestato contro il verdetto dei giurati ed atteso alla stazione l'assolto Profeta Geremia per far su di lui quella giustizia che far non vollero i giurati.

L'*Opinione* ne trae conseguenza per gettar qualche sarcasmo contro l'istituzione dei giurati e contro quelli che sostengono i giudici cittadini.

E contemporaneamente la *Gazzetta del popolo* fiorentina scrive un articolo in cui dei giurati dice roba da chiodi.

E così si fa sempre: si prende ad esempio una condanna che si crede ingiusta per farne punto di partenza d'accuse contro tutta la istituzione dimenticando tutte le buone sentenze millanta volte proferite. Abbiamo una istituzione che nella sua essenza è una garanzia di giustizia e di libertà, una istituzione che in tanti altri paesi recò e reca ottimi frutti, e noi in Italia troviamo proprio a lei avversi quei giornali che parlano sempre in nome delle leggi.

Fortunatamente non sono che parole. La passione politica accieca; certi verdetti politici hanno fatto perdere la calma anche ai più moderati.

La Commissione incaricata d'esaminare e riferire sul progetto ministeriale per la tassa delle vetture pubbliche ha terminato il suo lavoro; essa si è basata sul principio, adottato dal Comitato privato ed accettato dalla Commissione dei provvedimenti finanziari nell'allegato O, che questo ramo d'imposte venga passato ai Comuni.

Propone quindi un articolo, in sostituzione del progetto ministeriale, in seguito al quale le somme già percepite dal Governo (qualche milione di franchi) e gli arretrati per il 1868-69 e 70, deduzione fatta delle spese di percezione, debbono essere trasmesse integralmente ai Comuni. *(Italie)*.

Siamo assicurati che la Commissione sui provvedimenti finanziari sia vicina ad intendersi col 33 sottoscrittori dell'emendamento, mediante il quale si propone di dare un compenso equivalente ai Comuni per la perdita dei centesimi addizionali; pare che la Commissione sia pur disposta ad accettare un emendamento presentato dall'on. Fano, col quale si stabilisce che lo Stato rinuncia, a favore dei Comuni, ai proventi contemplati nell'articolo 8 della legge 26 luglio 1868 sulle concessioni governative e che rappresentano la somma di circa 700 mila lire (*Diritto*).

Sappiamo che il Ministro delle finanze ha dato ordini per il pagamento dei maggiori assegni.

Il ritardo in codesto pagamento è dipeso da alcune formalità che dicesi indipendenti dalla volontà del Ministro *(Nazione)*.

Una recente misura, la cui pubblicazione avrà luogo quanto prima, sopprime tutte le pensioni a carico della lista civile per quegl'impiegati che non hanno raggiunto i 10 anni di servizio.

L'economia che ne risulterà è valutata approssimativamente ad un milione di lire. *(Italie)*.

Alla lettera con cui l'on. Ara presentava le sue dimissioni da Presidente della Società dei Canali Cavour, il Ministero rispondeva nel seguente modo:

Firenze, 28 giugno 1870.

I sottoscritti hanno ricevuta la pregiatissima nota della S. V. in data del 21 corrente, colla quale Ella, insistendo nella presa risoluzione, chiede sieno accettate le sue dimissioni dalla carica di Presidente dei Canali Cavour.

Duole veramente al Ministero di dover privarsi dell'opera di persona così esperta e competente nella materia; tuttavia non potendo a meno di riconoscere e di apprezzare l'altezza delle ragioni da cui Ella è mossa, i sottoscritti devono, loro malgrado, dichiarare che accettano le dimissioni di cui trattasi, e porgono in pari tempo alla S. V. le più vive grazie pel valido sussidio dell'eletta sua intelligenza, prestato all'Amministrazione, ed a nome del Governo del Re si pregiano di attestarle la maggior gratitudine.

Il ministro d'agricoltura e commercio
Firm. Castagnola.

Il ministro delle finanze
Firm. Q. Sella.

Il famoso commendatore conte Pironti è in Firenze. In qualche giornale di Napoli è detto che sia qui giunto per perorare in favore del suo suocero signor Mascilli, direttore del debito pubblico a Napoli, ufficio recentemente soppresso.

Il sig. Masci fu ora direttore del lotti a Napoli. Quando tale direzione correva pericolo di soppressione, egli, mediante gli uffizi del sig. Pironti, allora ministro, presso il collega Digny, ottenne di passare a direttore del debito pubblico, cioè ad un ufficio che si credeva stabile.

Ora che la Direzione dei lotti è rimasta in piedi, e quella del debito pubblico è soppressa, il signor Mascilli va insieme con gli altri in disponibilità, quindi il signor Pironti — secondo le dette notizie — perorerebbe perchè si desse al suo suocero un ufficio pari a quello che è stato soppresso.

Noi non sappiamo se i giornali di Napoli siano nel vero attribuendo alla venuta di Pironti a Firenze lo scopo suaccennato. Comunque, noi ci auguriamo che il Ministero non vorrà trovare pei ponti grossi una misura che non può trovare per i piccoli; e vogliamo credere che non si sacrifichi la giustizia alla famosa coalizione per fare (sic) il pareggio. (*Riforma*).

CORRIERE DEL MATTINO

Sono giunti in Torino l'on. G. B. Bottero, il generale Griffini e l'on. Menabrea.

È partito per la capitale l'on. Grattoni.

Dicesi che il ministro delle finanze voglia invitare ad un'adunanza presso il suo ministero un buon numero di deputati appartenenti ai varii partiti per esporre loro le sue idee e intenderne a sua volta i suggerimenti ed i propositi.

Qualche giornale fiorentino segue a dire che fra il ministro delle finanze ed il signor Bombrini, direttore della Banca nazionale, sono insorti gravi dissensi. Questa notizia, per quanto ci consta, è affatto priva di fondamento.

Abbiamo da Firenze che il ministro degli esteri signor Visconti-Venosta ha mandato un'ultima nota al maresciallo Saldanha sulla nostra famosa vertenza col Portogallo, e se ne attende ora risposta.

Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Il Comitato promotore per rilevare dal Governo l'esercizio delle ferrovie Liguri di cui fummo i primi ad annunziare la costituzione, ha ricevuto adesioni in grande copia, e si può dire da tutte le più rispettabili Case bancarie e commerciali di questa città. Si procede alacremente a mettersi in grado d'inviare una deputazione composta di persone ragguardevoli a trattare a Firenze col Ministero, e crediamo non andar errati, annunzian-

done la partenza per domani, o dopo dimani al più tardi.

Qualunque abbia da essere il risultato di queste pratiche, e noi lo auguriamo di cuore felice, sarà sempre da ricordare con giusto orgoglio, la sollecitudine e la premura di cui ha dato prova la intiera classe commerciale di Genova, per allontanare non solo dal suo traffico, ma anche da quello dell'intiero paese, le funeste conseguenze dello esercizio di quelle ferrovie affidato ad una Società straniera.

Ci scrivono da Mondovì che la rielezione a quel collegio politico dell'on. Ara sembra assicurata.

La medesima notizia troviamo nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo.

Siamo assai lieti di questa eccellente disposizione dei bravi elettori di Mondovì, i quali rimandando in Parlamento uno dei più operosi ed intelligenti deputati del Piemonte, renderanno un vero servizio al paese.

Scrivono da Firenze al *Monitore delle strade ferrate* che colà si sta costituendo un Comitato allo scopo di eseguire un esperimento su larga scala del sistema di ferrovie economiche dell'ingegnere Cottrau.

In Faenza il giorno 25 giugno ad un'ora pomeridiana fu trovato sulla mura il cadavere d'un individuo ucciso da colpo di pugnale.

Il 29 in pien meriggio, nella piazza maggiore, al momento di estrarre la tombola, un altro venne ferito da coltello nel basso ventre, e non si ha speranza più di salvarlo.

Nulla dies sine linea. Naturalmente i feritori sono sconosciuti: nessuno li ha visti, e non si prenderanno mai.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

25 *giugno*.

La petizione presentata per parte dei principi d'Orléans al Corpo legislativo per essere riammessi ad abitare la Francia è oggetto di viva preoccupazione per parte del Governo e dell'Imperatore.

Ollivier intervenne nel seno della Commissione parlamentare, e dichiarò nettamente che il Ministero non accettava il rinvio, e giustificò tale decisione allegando quasi che l'Imperatore era offeso, perchè gli Orléans invece di rivolgersi a lui supplichevoli, erano invece ricorsi superbamente al Corpo legislativo.

Disse inoltre che la legge che pose in bando gli Orléans era stata fatta dalla repubblica, ed ora non conveniva revocarla.

La Commissione è in maggioranza favorevole al Governo e proporrà per mezzo di Dréolle, suo relatore, l'ordine del giorno puro e semplice; l'unico dei commissari favorevole agli Orléans si è G. Fould.

Sabbato avrà luogo la discussione. Il sig. Estancelin preparò un discorso vivissimo; Thiers, con poco coraggio, si asterrà forse d'intervenire nella discussione e forse nemmeno alla seduta.

La sinistra prendendo quest'occasione di porre in imbarazzo gli orleanisti or imperiali chiamerà l'appello nominale. Quale sarà il contegno dei signori Darn e Buffet?

Il Governo tema che una volta rientrati in Francia gli Orléans giungano a farsi eleggere deputati.

E Napoleone sa per esperienza fin dove può condurre la deputazione.

La petizione degli Orléans è riguardata come il più serio imbarazzo incontrato dall'attuale Ministero; esso sarà obbligato di lottare, per ragion di Stato, contro i principii di umanità e di giustizia; qualunque sia il voto la bella parte sarà per i fautori del richiamo dei principi; non si mancherà di paragonare alla condotta del Governo attuale, la generosità di cui fece prova il Governo di Luigi Filippo verso il cospiratore di Boulogne e Strasbourg.

V'era chi incolpò il Gabinetto francese di aver con poca serietà trattato la questione del Concilio, avvertendo la gravissima interpretazione che il pubblico di tutta Europa avrebbe dato alla scena culminante dello spettacolo di Roma.

Vi so dire però che oggi si riconosce invece che l'E. Ollivier, in quei pochi giorni in cui tenne il portafoglio degli esteri, agì vivamente contro il Concilio e contro l'infallibilità papale.

Egli, al 12 maggio, inviò un dispaccio all'ambasciatore di Francia a Roma, il marchese di Banneville, che è certo l'atto il più grave e vigoroso compiuto dall'attuale ministero.

La *Gazzetta d'Augsbourg* fu la prima a pubblicare questo dispaccio che produsse in Parigi profonda impressione: si attendeva una nota del *Journal Officiel*; ma questo giornale del governo è muto su di ciò, questo silenzio è una riconferma. Dopo aver ricordato quanto fosse stato il desiderio di conciliazione del Gabinetto francese colla Corte di Roma, l'Ollivier dirige al marchese di Banneville le seguenti testuali parole:

« Voi non provocherete e non accetterete d'ora in poi conversazione alcuna nè col Papa che col cardinale Antonelli sugli affari del Concilio.

« Voi vi limiterete a tenervi informato dei fatti e dei sentimenti che li prepararono, delle impressioni che li seguirono.

« Dite ai vescovi della nostra patria che la nostra astensione non è indifferenza è rispetto — e più che tutto confidenza — a loro riguardo. La loro disfatta sarebbe troppo amara se, col suo intervento, il potere civile non l'avesse impedita, la loro vittoria avrà un altissimo prezzo quando non sia dovuta che ai loro proprii sforzi ed alla forza della verità.

« E. Ollivier. »

Conviene dire che il Governo francese, quando questo documento, come credo, sia autentico, ha agito con molta fermezza e dignità coraggiosa.

Con ciò però non credo che quell'altissimo prezzo di vittoria, accennato dall'Ollivier, venga ad essere pagato al clero anti infallibilista.

PROCEDURE.

In Francia è imminente la convocazione dell'Alta Corte di giustizia a Blois, per giudicare i prevenuti di complotti contro la sicurezza dello Stato e la vita dell'Imperatore.

In Italia usciamo da un processo politico e siamo per entrare in una nuova discussione di tal genere.

Il pubblico a Blois ed in tutta la Francia non saprà nulla di quel che si manipoli negli uffizi dei giudici istruttori, come pure sarà perfettamente al buio di quel che formerà imputazione e prova di reità degli imputati italiani, il pubblico di tutta Italia, e di Genova in particolare.

I nostri lettori sanno se noi abbiamo già più volte chiesto questa abolizione di procedura medio evale, per cui tanti errori si commettono. A questo proposito, sul processo di Blois, togliamo alcuni brani d'un articolo del *Times*:

« La procedura francese (e l'italiana, noi aggiungiamo), tiene il pubblico in ignoranza completa fino al momento estremo. In Inghilterra ogni passo dell'istruzione si fa in pubblico, registrato (*recorded*) dalle penne dei numerosi *reporters* e recato alla conoscenza dei lettori di giornali in tutti i suoi particolari, nel breve spazio di poche ore.

« Dall'altro lato della Manica si procede in modo affatto contrario, e si può ben dire che durante le sette od otto settimane che ora trascorsero, gli accusati sparirono all'osservazione del mondo intiero. Se si pubblicheranno oggi gl'incidenti di questo affare, sembreranno una novità. »

E il *Times* parlando della istruzione segreta nei processi finisce con questa memorabile frase che mandiamo alla meditazione di tutti i legislatori. « L'istruzione segreta è cosa fortunatamente sconosciuta all'Inghilterra e che avrebbe dovuto sparir dappertutto coll'inquisizione, le sue carceri ed i suoi auto-da-fè. »

E questa pure è la nostra opinione.

Le notizie pervenute al Ministero di agricoltura di Parigi da tutte le parti di Francia constatano che la media in segale e frumento sarà eguale a tre quarti di un raccolto ordinario.

Secondo una notizia del *Paris Journal* uno dei figli del conte Bismark che si trovava in qualità di ufficiale di marina a bordo della fregata prussiana il *Danubio*, si sarebbe avvelenato il 28 aprile con acido di vetriolo.

La fregata si trovava in quel tempo a Honolulu e non potè trasmettere il dispaccio di tale sventura salvo arrivando a San Francisco.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 giugno.

Il Comitato approva il progetto concernente il computo degli anni di servizio agli impiegati del cessato Ministero napolitano dei lavori pubblici. Approva pure il progetto che abroga l'anzianità degli allievi dell'ultimo anno della Regia Militare Accademia promossi a sottotenenti.

Tratta quindi del progetto relativo alla franchigia postale ai membri del Parlamento.

Macchi, Pianciani e *Asproni* propongono lo si rinvii a tempo indeterminato.

Sanguy chiede venga discusso immediatamente.

Il Comitato rinvia il progetto secondo la prima proposta.

Seduta pubblica.

Continua la discussione sui provvedimenti finanziari, sulla parte relativa alla tassa della ricchezza mobile.

Approvasi dopo lunga e minuta discussione l'articolo concernente i redditi su cui devesi commisurare la tassa ed i compensi dovuti ai contribuenti per cessazione di redditi dichiarati.

Dopo lunga discussione approvasi pure la disposizione prescrivente, che il tempo utile delle dichiarazioni e variazioni dei redditi, decorra fra il primo e l'ultimo luglio.

All'art. 9, che porta sul colono la tassa del 5 0[0 dell'imposta prediale che colpisce il fondo quando questa è superiore a 50 lire, **Nobili** svolge un emendamento per riduzioni.

Sebastiani, Polsinelli, Carcani e **Sineo** combattono l'articolo considerandolo troppo gravoso e ingiusto.

Sella risponde agli oppositori e crede che la proposta Nobili in favore delle classi operaie possa più tardi venire opportuna. Dice che la proposta del 5 0[0 fatta dalla Giunta la ravvisò dapprima così tenue che non voleva accettarla. Osserva che se molti avversano vivamente l'imposta della ricchezza mobile, è perchè non pochi redditi ragguardevoli ne vanno immuni, e che con questa legge mirasi appunto colpirli. Avverte che l'imposta fu ridotta da sei ad uno.

Minghetti soggiunge che s'intese favorire l'industria agraria e sottrarla dalle vessazioni e che l'anticipazione posta a carico del proprietario è favorevole ai coloni.

È approvato il 1° paragrafo dell'articolo secondo della proposta Pescatore; quindi ammettesi il 2° dove è stabilita la tassa.

Il 3° paragrafo con cui disponesi che la tassa sarà anticipata dal proprietario che avrà diritto di rivalersi sul colono, dà luogo a vivissimi dibattimenti ed incidenti anche pel modo della votazione. Dopo essersi fatto quattro prove per alzata, si chiese da una parte la votazione nominale e dall'altra lo squittinio segreto e a questo si procedette dopo rumorosi contrasti. Questo paragrafo infine è approvato da 133 voti contro 118.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 30 *giugno*.

Nella relazione di Bonghi sulla istruzione, respingesi il progetto di accordare alle associazioni religiose o politiche ed alle Provincie e Comuni il diritto di fondare facoltà universitarie libere; non ammettesi nell'insegnamento superiore altra libertà che quella dei privati docenti nelle Università dello Stato. Circa l'insegnamento secondario si riconosce ad ogni cittadino il diritto di fondare scuole senza la condizione del certificato di idoneità purchè la sua moralità sia riconosciuta e che il Governo possa esercitare il suo diritto di ispezione sotto il solo rapporto della morale e salute pubblica.

Bukarest, 29 *giugno*.

Un israelita rumeno fu nominato console degli Stati Uniti d'America nella Rumenia.

Vienna, 30 *giugno*.

Dicesi che l'arciduca Alberto recherà allo czar una lettera autografa dell'imperatore.

Parigi, 30 *giugno*.

È formalmente smentita la voce che Ollivier abbia minacciato di sciogliere la Camera se adottasse la petizione dei principi d'Orleans.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafogli milioni 91 1[2; nei biglietti 73; nel tesoro 4 1[5; nelle anticipazioni 1[3; — Diminuzione nei conti particolari 4 4[5; nel numerario 21.

Alessandria d'Egitto, 30 *giugno*.

Il Kedivè andrà prossimamente a Costantinopoli; durante la sua assenza il Principe ereditario avrà la reggenza.

Madrid, 30 *giugno*.

L'*Imparcial* assicura che l'esercizio che termina col 30 giugno presenta un disavanzo di 700 milioni di reali.

Crede che l'esercizio prossimo avrà un disavanzo eguale.

FATTI DIVERSI

Teatri a Genova. — Ieri sera (28) abbiamo avuto una vera serata musicale.

Al Politeama Genovese, la straordinaria rappresentazione dei *Promessi sposi* data in onore dell'autore M. Petrella riuscì oltremodo splendida ed entusiastica.

Il commiato dato dai genovesi al valente compositore, non poteva riuscire più simpatico e solenne.

Il vasto Politeama era letteralmente stipato di spettatori; non uno scanno, nè un posticino solo rimase vuoto.

Le chiamate al proscenio, la pioggia di fiori, di corone, di mazzolini furono senza numero.

All'anfiteatro delle Peschiere poi andò in iscena per la prima volta lo spartito del Bellini, la *Norma*. Sostenuta la parte del Pollione il sig. Lamponi, quella di Norma la signora Tilli, e di Adalgisa la Corsi.

Nell'insieme lo spettacolo piacque, benchè l'orchestra sia poco numerosa, e i cori non troppo affiatati. Del resto lo sa mando coteste che gli è facile cancellare nelle successive rappresentazioni.

Noteremo come un episodio di questa prima rappresentazione che la prima donna signora Tilli essendo troppo avvicinata ai fuochi della ribalta, le s'infiammarono improvvisamente le vesti, sicchè ci fu un momento di panico negli spettatori. Ma fortunatamente non ebbe una fiammata, quindi nessuna conseguenza. (Se...

Comm. Giu...

I signori associati la c... scaduta col 30 p.p. m... rinnovarla con sol... terruzione.

Notizie Commerciali

Parigi, 29 *giugno* 1870. — *Frumento*. — I mercati della provincia continuano ad essere ben approvvigionati; i prezzi tendono giornalmente al ribasso e la vendita diviene sempre più difficile in seguito alle pretensioni dei venditori.

A Bordeaux per l'astensione degli acquisitori, i corsi del frumento restano nominali.

Ad Havre gli affari sono pure calmi. Sui carichi flottanti di Londra gli affari son calmi ed i prezzi invariati.

Marsiglia, 27 *giugno*. — In seguito alle notizie dell'interno i nostri detentori hanno elevato le loro pretese ed il mercato è assai calmo.

Si è venduto ett. 800 Danubio 124[119 a lire 38; 7:00 Polonia 124[124 a lire 47 50, 37 75 e 38; 960 Irka d'Odessa 128[124, mercato fermo sugli ultimi 4 mesi dell'anno a fr. 36 e 36 50; 1:0 Irka d'Odessa 1...[12... disp. immediata, arrivo agosto a lire 36 75; 800 Marianopoli, arrivo settembre a lire 37; 3200 Taganrog duro 130[126, mercato fermo su gennaio e febbraio a lire 38.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Borsa di Genova — 30 giugno 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 61 40 a 61 35.

Per liquidazione si praticarono i medesimi prezzi.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2282 a 2277 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 516.

Le azioni Tabacchi negoziate a 659.

Francia breve lettera 102 25, den. 101 90.

Londra a vista lettera 25 75, den. 25 68.

Marenghi da 20 46 a 20 45 contanti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 11 giugno 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	157,899,809 01
Esercizio della Zecche delle Stato	»	10,786,762 58
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	16,950,250 »
Portafoglio	»	210,986,693 52
Anticipazioni nelle sedi] e succursali	»	13,089,278 19
Effetti all'incasso in conto corrente	»	212,123 85
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,603,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	198,158 75
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio e 5 ottobre 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz 9-12 8bre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,528,555 59
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	11,150 »
Debitori diversi	»	28,536,364 95
Spese diverse	»	3,043,871 60
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	414,441 50
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	31,767,800 »
Depositi volontari liberi	»	191,387,413 32
Depositi obblig. per cauzione	»	20,409,703 13
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	83,216,880 »
Totale	L.	1,174,139,618 56

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	727,730,120 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	16,950,250 »
Fondo di riserva	L.	18,000,000 »
Tesorodello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	2,137,186 77
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	6,923,719 03
Id. (Non disponibile)	»	26,945,097 68
Biglietti a ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	10,565,471 31
Mandati o lettere di credito a pagarsi	»	5,225,233 51
Dividendi a pagarsi	»	23,982 50
Pubblica alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	»	44,019 14
Creditori diversi	»	6,769,687 11
Deposito Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico	»	31,767,800 »
Depositanti d'oggetti o valori diversi	»	217,797,805 95
Sconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,004,737 16
Benefizi del semestre in corso	»	4,418,919 17
Totale	L.	1,174,139,618 56

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa, risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	366,209 75
Portafoglio	id.	»	17,541,321 15
Anticipazioni	id.	»	629,041 69
Depositi	id.	»	42,931,218 —
Biglietti in circol.	id.	»	18,198,355 —
Conti corr. dispon.	diminu.	»	1,817,842 15
Id. non dispon.	id.	»	2,111,357 53
Biglietti a ord.	aumento	»	285,774 21
Benefizi	id.	»	191,300 21

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° luglio 1870. — **Fondi pubbli...**

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt... cont. 59 32 95 (59 30) 59 35 35 1[2 5... (59 10) in liq. 59 90 pel 31 luglio.

Corso legale 59 32 1[2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d... in co... G. 79 40.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d... in c... 179 25.

Cartelle del credito fondiar... (S. Paolo) C. d... m. in c. 427.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt... 310 25.

Pezza d'oro da L. 20, 20 45 a 20...

CRONACA DELLA BO... DI T...
del 1° luglio.

Rendita, corso legale cent. 42 1[2 sulla borsa pr...

La risposta del pr... è stata presa di mira dal Sin... tista per promuover... ticato ai compratori.

Ad ottenere quest... stata salvezza certe... bello studio, come... a favore dell'Italia... ria dell'Alta Italia... rato il contratto Lemmo e...

Peregrine notizie have vere?

L'odierno portro mer...

2446 INCANTO

per vendita volontaria di stabili della minore Teresa Colombo.

(2ª pubb.)

Alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 6 luglio prossimo, nell'ufficio del notaio sottoscritto in Orbassano, si procederà per mezzo dei pubblici incanti alla vendita dei seguenti stabili:

Altena in territorio di Orbassano, regione Colombaro, di are 59, peritato L. 1134.

Campo in territorio di Rivalta, regione Magliano, di are 41, cent. 11, peritato L. 800.

Ed altro in territorio di Rivalta, regione Boschetti, d'are 32, peritato L. 560.

Tale vendita sarà fatta alle condizioni contenute nel relativo tiletto ivi depositato.

Orbassano, 10 giugno 1870.

Not. G. Davis.

2590 NOTIFICANZA

Il sig. Giuseppe Angelo Gandolfo fu signor dottore in medicina Giacomo di residenza in Cuneo, eleggendo domicilio nello studio ed ufficio del procuratore sottoscritto, con atto in data d'oggi dell'usciere Pompeo Il tribunale civile di Cuneo Giacomo Prandi, debitamente registrato, mediante annullazione di apposita marca da bollo, apposta sull'originale dalla cancelleria di detto tribunale, citava il signor Romolo Bonhome di domicilio residenza e dimora ignota, per comparire fra giorni dodici, nanti il detto tribunale, quale facente funzione di tribunale di commercio, per ivi vedersi risolvere la Società commerciale di cui la scrittura tra di loro intervenuta 16 ottobre 1869, debitamente registrata il 18 stesso mese al numero 513, e far luogo alle instanze di cui nella instanza che precede detta citazione, la quale si è eseguita in conformità al Disposto dell'art. 141 del vigente codice di procedura civile, a tenore del quale si fa la presente inserzione.

Cuneo, 21 giugno 1870.

C. Gauberti p. c.

2600 NOTIFICANZA

Reudesi di pubblica ragione essersi dal municipio di Andorno Cacciorna con verbale 31 maggio ultimo in corso della pratica già iniziata sino dall'anno 1861, deliberata definitivamente l'esecuzione in via di utilità pubblica del taglio nell'angolo tra mattina e giorno della casa ivi luogo la contrada principale del capoluogo, sedime alla piazzetta di spettanza delli fratelli Golzio professore Michel'Angelo, Giovanni e Giusto fu Francesco, secondo li piani, relazioni e perizia unite alle carte della pratica suddetta, di cui ne va fatto il deposito nella sala comunale a visione di chiunque, in adempimento e per l'effetto di cui nella legge 25 giugno 1865.

Andorno-Cacciorna, 25 giugno 1870.

Per il Sindaco

L'Assessore anziano

Luigi Corte.

2178 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto [illegible] da Giovanni Benedetto sul [illegible] di L. 100 per cui con sentenza questo tribunale civile 28 [illegible]ago, vennero deliberati ad [illegible]tto li stabili, consistenti [illegible]a campo ed una [illegible]in territorio di [illegible]stanza di An[illegible]ficio di Carlo [illegible] residenti a [illegible]te il quedecreto [illegible] nuovo [illegible] aver [illegible]o di [illegible]ri[illegible]cantieri [illegible]re[illegible]

[illegible]ANZA DI SENTENZA

[illegible] del signor Rosconi [illegible]ciano residente in To[illegible]sse domicilio presso il [illegible]ppo Prevè nanzia Fi[illegible]rbaroux, 21, venne uo[illegible]corrente a Giuseppe [illegible] residenza, domicilio e [illegible]tenza in data 3 cor[illegible]venne questi condan[illegible]nato a favore del sig [illegible]68 10 oltre agli ac[illegible]ua dell'arresto per

[illegible]ot. Filippo p. c.

[illegible]ENTO

[illegible], già fabbricante [illegible] in Biella.

[illegible]idiane del dì 21 [illegible] a una delle sale [illegible]i deliberarà sul [illegible]e sulle spese [illegible]a liquidazione [illegible]uedesimi.

[illegible] tribunale civile [illegible]lli, addì 22 [illegible]

[illegible]ati canc.

SCRITTURA DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 22 corrente mese fra i signori Giuseppe Martinolo fu Felice ed i nati Egidio Vincenzo e Ferdinando tutti residenti in questa città, venne costituita una società in nome collettivo per la continuazione dell'esercizio del negozio e fabbrica di corami in questa città stati fin qui esercitati dal signor Giuseppe Martinolo padre sotto la denominazione di Giuseppe Martinolo di Felice.

La società ebbe il suo principio col 1° di gennaio corrente anno ed avrà il suo termine con tutto il mese di dicembre del prossimo anno 1873. Essa verrà esercita sotto la denominazione di Giuseppe Martinolo di Felice e tutti tre i soci avranno l'uso della firma e la rappresentanza della società.

Torino, 27 giugno 1870.

2684 Hugues sost. Martini.

2559 NOTIFICANZA

Sull'instanza del signor procuratore capo Andrea Crudo, dimorante in questa città, via Corte d'Appello, numero 18, piano nobile, con atto delli 16 corrente mese dell'usciere Fiorio venne notificato al signor Nicola Caire, albergatore, residente in Maraglia (Francia), l'ordine di pagamento rilasciato dall'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino, in data 1° corrente mese, col quale si mandò al predetto Nicola Caire di pagare fra giorni venti successivi all'intimazione di detto decreto la somma di L. 173, cent. 30, interessi e spese.

Torino, 19 giugno 1870.

Rebuffatti sost. Crudo.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante la casa bancaria Merian Forcart Giovanni di Basilea, ove ha domicilio, avrà luogo il 20 agosto prossimo, ore 11 antimeridiane, nanti il tribunale di Pallanza, l'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili:

Lotto unico.

Diritto di coltivazione di miniera di Pirite ramifera e piccolifera, posta nei territorii dei comuni di Cuzzago e Mergozzo (circondario di Pallanza, mandamento di Ornavasso) dell'estensione di ettari 27.4 coi casaggiati, opificii, utensili annessi, e materiale escavato, in detta zona di terreno esistente, sui confini da tutte le parti i comuni di Mergozzo e Cuzzago.

Pezza terra di circa un ettare con casa entrostante nei confini torrente Nibbio, eredi Ravizini, Gioachino Monti, e comune di Cuzzago.

Si espone in vendita sul prezzo di L. 13,855, cent. 56, cui a cui vennero stimati li cui subastandi dal perito Rocchi colla sua perizia 17 giugno 1869, nella quale si ha dettagliata descrizione, somma che venne offerta dall'instante casa Lanzaria.

Detto incanto venne autorizzato con sentenza dal suindicato tribunale del 9 dicembre 1869, proferto in odio delli signori Bischoff Emanuele, residente a Costantina (Africa), Lemanoel Carlo Ippolito, visconte di Segueville, domiciliato a Ginevra, Merian Koechlin Edoardo, Bischoff Carolina, nata Kestner, Bischoff Paolina vedova di Edoardo Merian, residente a Basilea, Bischoff Carlotta e di lei marito Federico Sace, residente a Barcellona, Bischoff Clara e di lei marito Alberto Chaster, residente a Berna, Bischoff Sofia e di lei marito Giulio Larrue, residente a Losche, Meyer Arenne e Blum Carlo e Maurizio, residenti a Ginevra.

Colla stessa sentenza 9 dicembre 1869 si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando da detta subasta, e l'istruzione relativa fu delegata al signor giudice avvocato Costantino Giorcelli con ordine ai creditori di produrre fra giorni trenta dalla notificazione del bando alla cancelleria del detto tribunale loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Detto incanto avrà luogo in unico alle condizioni di cui nel bando venale, in data 11 corrente cancelliere di detto tribunale.

Torino, 17 giugno 1870.

G. Picconi vice-c.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Ossengo Giovanni fu Pietro residente a Trino, contro Morzone Antonio fu Giovanni residente pure a Trino, venne esposto in vendita il seguente stabile in L. 1375 e fu deliberato ad Albertelli Defendente per L. 2300.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 p. v. luglio.

Stabile situato in territorio di Trino.

Lotto unico.

Corpo di casa civile con bottega retro bottega, cortile, cantina sotterranea, varie camere al primo ed al secondo piano e solaio superiore con scala in cotto, il tutto di nuova costruzione in mappa al n. 528, sezione F, di cent. 93, coerenti a levante sorelle Francesi fu Giuseppe, mezzodì lo stesso Morzone per la casa acquistata dalla partecipanza dei boschi di Trino, a sera corso Vittorio Emanuele II, a notte Martinotti Salvatore.

Vercelli, 20 giugno 1870.

2584 B. Fontana canc.

2427 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Onorato Dompè di Bene Vagienna, questo tribunale civile di Mondovì autorizzò a pregiudizio di Agnese Filippi già vedova di Francesco Elena ed in seconde nozze di Stefano Sarzotto alla stessa residenza la subastazione dei beni posti sul territorio dello stesso luogo nella regione Roncaglia e Verdini, consistenti in 84 are, centiare 10, tra campo e prato fissando con ordinanza delli 3 corrente giugno per l'incanto d'udienza che avrà luogo il 29 prossimo luglio, ore nove antimeridiane, alla quale verrà aperto l'incanto sul prezzo di L. 990 ed alle condizioni, di cui nel relativo bando venale esistente presso la cancelleria dello stesso tribunale.

E dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dai beni ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella stessa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Mondovì, 9 giugno 1870.

Enrico Rovere p. c.

2491 CITAZIONE

Sull'instanza della ditta Chiesa Giuseppe e Compagnia corrente in Torino, l'usciere Roberti Giovanni con suo atto 27 andante mese citava il sig. Bellon Pierre negoziante in Abries, Hautes-Alpes (Francia), a comparire nanti la regia pretura di Torino sezione Dora, all'udienza che vi sarà tenuta il giorno 11 p. v. agosto ad un'ora pomeridiana, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore della ditta instante della somma di L. 1509 importo merci accreditategli, cogli interessi dalla giudiziale domanda e colle spese.

Detta citazione venne eseguita nei modi stabiliti dall'art. 142 cod. di proc. civ. italiano.

Torino, 27 giugno 1870.

Hugues sost. Martini.

2409 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Dietro aumento fatto dalla signora Elisabetta Peruglia, nata Barbero, residente a Perrero, con atto 1° corrente, del sesto al prezzo per cui furono deliberati i beni ad instanza del signor causidico Pietro Rosso subastati al signor notaio Francesco Felice Peruglia con sentenza del tribunale civile di Pinerolo 18 maggio ultimo scorso avrà luogo un nuovo incanto all'udienza dello stesso tribunale delle ore nove del mattino delli 12 prossimo luglio.

L'asta si aprirà sul prezzo aumentato dalla Peruglia Barbero sui seguenti prezzi, cioè:

Il lotto primo L. 1,166 67;

Il Lotto secondo L. 700;

Il lotto terzo L. 2,450;

Il lotto quarto L. 1,703 34;

Il lotto quinto L. 1,026 67;

Ed il lotto sesto L. 303 34;

od il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente ai patti e condizioni di cui nel bando 4 p. corrente, autentico Pezzi cancelliere.

Pinerolo, 8 giugno 1870.

Rolfo p. c.

2004 PIGNORAMENTO

Con atto 21 corrente dell'usciere Riccio Eugenio veniva notificato sull'instanza del sig. Francesco Gay negoziante in questa città, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, al sig. Giuseppe Drago, già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, oppercè nella forma prescritta dall'art. 141 cod. di proc. civ. il pignoramento eseguito lo stesso giorno in odio di esso Drago ed a mani della ditta di commercio Salomone e Sorrisio e Franco e Compagnia stabilita in questa città, quali sindaci del fallimento di Marco Riccio già negoziante in Torino con elezione per comparire avanti alla pretura di questa città, sezione Mouviso, alle ore 8 antimeridiane delli 4 del prossimo mese di luglio per la dichiarazione a farsi dai terzi pignorati predetti e per quelle altre instanze che del caso.

Torino, 22 giugno 1870.

Barberis sost. Prato.

2379 AVVISO

di ribasso di prezzo

e di rinnovazione d'incanto.

(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto cancelliere del regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, notifica che con verbale di incanto formatosi il 31 maggio ultimo passato, dal predetto tribunale dei tre lotti stabili caduti nei giudizi di subastazione promossa dalla ditta Lombard Sofferrand e Chapoton e Lombard Sofferand e Chapoton corrente a Lione elette del procuratore capo Federico Rolfo residente a Pinerolo, contro Balcet-Janin Giovanni Francesco fu Isidoro domiciliato al Fraisse d'Usseaux; il suddetto tribunale, mandò per difetto di offerte sulli prezzi di perizia accennati nel relativo bando venale del 4 aprile ultimo scorso, registrato con marca a lire una da questa cancelleria annullata, di L. 973 80 il primo lotto, L. 88 il secondo lotto e di L. 57 80 il lotto terzo, rinnovarsi l'incanto alla pubblica udienza del 5 luglio prossimo venturo, ore 9 mattina sul prezzo ribassato:

A L. 650 il lotto primo;

A L. 500 il lotto secondo;

Ed a L. 300 il lotto terzo.

Pinerolo, 6 giugno 1870.

Gioachino Pezzi canc.

2418 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento del sesto stato fatto dal signor farmacista Giacinto Marchisio il 24 scorso maggio venne dal signor presidente di questo tribunale civile fissata l'udienza del giorno dodici prossimo luglio, ore 10 antimeridiane per la vendita delli beni stabili seguenti di proprietà delli Elisabetta Falduila, Giacinto Luigi, Matilde e Cornelia madre e figli Garrone, e di cui già era stata autorizzata la vendita colla sentenza 31 luglio 1869, con la quale venne nominato a giudice delegato il signor avvocato conte Avogadro, aperto il giudizio di graduazione ed ordinato ai creditori di depositare le loro domande di collocazione e titoli entro 30 giorni dalla notificanza del bando.

Stabili posti in territorio di Broscio.

Lotto 3. Gerbido, regione di Boscaletto, n. 2189 di mappa, di are 10, 28, 70, al prezzo di L. 78.

Lotto 4. Case, aia ed orto, regione Boscaletto, n. 2.90, di are 3, 88, al prezzo di L. 69.

Lotto 5. Bosco, regione Boscaletto, n. 2191, di are 2, 56, 70, al prezzo di L. 38.

Lotto 6. Vigna, regione Boscaletto, n. 2197, di are 51, 10, 20, al prezzo di L. 314.

Lotto 7. Bosco, regione Boscaletto, n. 2200, di are 5, 33, 40, al prezzo di L. 42.

Lotto 8. Campo, prato e sedime, regione Grisaglia, n. 1183, 1186, di are 20, 57, 30, al prezzo di L. 208.

Lotto 9. Casa e prato, regione Grisoglio, n. 1155, di are 8, 70, 30, al prezzo di L. 817.

Lotto 10. Gerbido, regione Corotto, al n. 852, di are 31, 39, al prezzo di L. 208.

Torino, 9 giugno 1870.

G. Cernusco p. c.

2387 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza 18 febbraio 1870, ordinava la spropriazione per via di subasta di una casa posta in Novara al civico N. 134, di proprietà delli Domenico e Pietro fratelli Rivelli, e ne venne fissata l'udienza del 15 scorso maggio per il suo incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta all'oggetto possa seguire la graduazione per la quale trovasi delegato il sig. giudice barone Ermenegildo Accusani.

In tale udienza seguiva l'incanto di tale stabile e pronunciavasi la vendita a favore di Pietro Rivelli per L. 5700, per cui in seguito all'aumento del sesto fattosi per parte della ditta Castelli e Compagni, corrente in Intra, venne fissata nuova udienza pel reincanto, alle ore 12 1/2 meridiane del giorno 16 del p. v. luglio.

Tale subastazione fu promossa da Pietro Rivelli di Novara, ed avrà luogo in un sol lotto sul prezzo aumentato di L. 6650, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 3 giugno 1870.

Novara, 4 giugno 1870.

Giuseppe Piantanida p. c.

2445 NEL FALLIMENTO

di Beaud Canteri Ippolito, già fabbricante e negoziante di guarnitura in lana, seta e cotone in Torino, piazza dei Molini, N. 3, piano 2°, casa Teppa.

Si avvisano li creditori non verificati di rimettere ai sindaci definitivi sig. cav. Angelo Bergia e ditta Luigi Martinolo od al loro procuratore signor causidico capo Giuseppe Martini, oppure alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, o di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. barone Luigi Duprè alli 11 di luglio prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 24 giugno 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Maria Morando residente in Racconigi, avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 19 prossimo luglio, ore 8 mattina, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni stabili spropriati alli Martinengo Anna, Maria, Teresa, Marta e Geronima sorelle fu Sebastiano minori in persona della loro madre Ludovica Piacenza vedova Martinengo e Lanzetti Giovanni Battista minore in persona del suo padre Antonio residenti questo in Carmagnola quelle in Racconigi.

I beni spropriati con sentenza del 6 maggio 1870 consistono in una casa sita nel capoluogo di Racconigi coi nn. 330 e 331 della mappa, che si esporrà all'asta in due lotti sui prezzi per la instante offerti in lire 4454 pel primo e L. 2226 pel secondo lotto ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 30 detto maggio, autentico Orsaco.

Sul prezzo ricavando da detta vendita venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione con ordine ai creditori di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 30 successivi alla notificanza di detto bando e con deputo del sig. giudice Corutti per l'istruzione relativa.

Saluzzo, 10 giugno 1870.

2457 Cans. G. Sigaorile.

RIVENDITA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile e correzionale di Torino tenuta alle ore 10 di mattina delli 8 luglio 1870, verranno ad instanza di Giovanni Musanti residente in Torino, esposti in vendita ed in un sol lotto al prezzo di L. 7000, li seguenti stabili siti in territorio di Cafasse componenti la cascina La Resiga, composta di boschi, campi, prati, fabbricato, giardino, casa da terra, corte, stalle, camera del quantitativo in complesso di are 2262, 38 circa, nelle regioni Faranda, Canzo e Giusto, fra coerenze di Gianolio Roberto, Mocca Alcina Giovanni Battista, Rubiola Antonio, Maddalena Francesco e Fiorenza, Giacchetti Domenico e Lorenzo, li beni parrocchiali, Palberti Maria, Broro Domenico e fratelli, Revelli Francesco e fratelli, Peinotti Giacomo, Gerardi eredi, Drovetto Giovanni, eredi di Ignazio Rosatto e Francesco, già di spettanza degli eredi di Adelaide Barucco ed ora di proprietà di Carlo Bologna, al quale pervenne per verbale d'incanto 13 febbraio 1869.

Stata detta rivendita autorizzata in odio di detto Carlo Bologna residente in Torino, con sentenza del prefato tribunale del 7 maggio scorso, con cui si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, si ingiunsero i creditori inscritti di depositare nella cancelleria del prefato tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto legale, essendo le altre condizioni della vendita e di cui in bando venale 3 corrente visibili nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 6 giugno 1870.

2360 Brocardi sost. Isnardi.

2378 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi da Colomba Chiaffredo fu Bartolomeo di Torino al prezzo di lire 250 con sua sentenza di questo tribunale delli 18 maggio ultimo, vennero deliberati al causidico Gustavo Rostini gli stabili esposti in vendita ad instanza di Angela Botalla in pregiudicio di Gay Maria, il sig. presidente di detto tribunale con suo decreto delli 31 stesso mese di maggio pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detti stabili, fissò la udienza delli 9 prossimo luglio, ore 9 di mattina.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 285 34.

Susa, 6 giugno 1870.

Luchino sost. San Pietro.

2523 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il signor sacerdote D. Giuseppe Soleri fu Gioanni, residente a Saluzzo, avendo con atto delli otto corrente mese di giugno fatto l'aumento del sesto al prezzo di L. 8,100 cui vennero con sentenza del tribunale civile di Saluzzo del 24 maggio prossimo passato deliberati a favore del signor Michele Bossé residente a Bra i beni stabili a sua instanza subastati a pregiudicio di Francesco Rostagno fu Bartolomeo, residente sulle fini di detta città di Saluzzo, il signor presidente del prefato tribunale con suo decreto del nove pur corrente mese, fissò per il nuovo incanto, e definitivo deliberamento di detti stabili l'udienza del tribunale stesso del 19 prossimo luglio, ore 8 antimeridiane.

Tali stabili consistenti in una vigna, sedime di fabbricato e villeggiatura e quattro pezze bosco, siti sui colli di Saluzzo nella regione San Michele, descritti in mappa coi numeri 3012, 3019, 3034 e 3021, verranno esposti in vendita in un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo come sovra aumentato di lire 8,450, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando del 12 corrente sua sottoscritto Orsaco cancelliere.

Saluzzo, 16 giugno 1870.

Gonella sost. Alladio.

2367 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data di oggi, ha deliberato la subasta ordinata nel giudizio di rivendita promosso dal procuratore capo Giuseppe Margary, residente in Torino, contro Antonio Bellavina di pari domicilio, a favore di Degiorgis Matteo fu Giorgio, residente in Chivasso per il prezzo di L. 800.

Descrizione dello stabile posto nella città di Chivasso.

Casa di abitazione, senza numero di mappa, consistente in due piani con cantina sotterranea, coerenti a levante Piazza Giuseppe, a mezzodì Gallo Carlo, a sera il vicolo di San Giovanni ed a notte la strada di San Marco.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade il giorno 2 luglio prossimo venturo.

Torino, 17 giugno 1870.

C. Pavarino canc.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

semplice.

Con scrittura privata fatta in data delli 18 scorso maggio, debitamente registrata li 31 stesso mese, venne costituita una Società in accomandita semplice per l'esercizio in Torino del commercio delle sete, sotto la ragione commerciale Roberto Soldati e compagnia tra li signori Vespasiano Soldati del fu cav. Roberto ed Enrico Marcellino del vivente Giuseppe.

Il fondo d'accomandita è di L. 60,000.

L'uso della firma è esclusiva ai soci responsabili.

La Società sarà durativa sino al 31 maggio 1873.

2527 Roberto Soldati e comp.

2531 ESTRATTO DI BANDO

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Crevacuore, delegato dal tribunale civile di Biella con declaratoria 11 andante giugno, alle ore nove mattutine del sette prossimo luglio procederà alla riapertura di nuovo incanto col ribasso del decimo del prezzo di stima per la vendita in sette distinti lotti delli stabili infradesignati, situati nel comune di Sostegno e caduti nel fallimento di Bertelletti Eusebio di detto luogo.

Lotto 1. In piazza, casa con corte avanti composta di tre e ottine sotterranee, sei membri al piano terreno, un mezzile al secondo piano e tre sottotetti, L. 927.

Lotto 2. A Montrone, campo e vigna di are 15, 91.

In Valpolengo, vigna di are 7 81.

In Crosoglio, gerbido di are 1 40, L. 315.

Lotto 3. In Ortallo, prato di centiare 5, 65.

In Vescura, vigna di are 12, 79.

In Urasco, gerbido e poco campo di are 7, 57, L. 242 10.

Lotto 4. A Bressolietto, campo con viti, di are 3, 13.

Al Piantato, gerbido di are 4, 53, L. 165, 60.

Lotto 5. A Zubiano, gerbido di are 1, 20.

Al Chignolo, vigna di are 4, 32, L. 63, 90.

Lotto 6. In Bersei, vigna e gerbido di are 16, 23.

A Voltona, vigna e bosco di are 6, 38, L. 56 70.

Lotto 7. In Penonzo, Costa con bosco di are 24 02.

In Chesa, costa con bosco di are 1, 54, L. 39, 60.

Gli aspiranti potranno avere notizie delle condizioni della vendita nella cancelleria della pretura di Crevacuore nelle ore d'ufficio.

Crevacuore, 17 giugno 1870.

Not. Edoardo Boaio canc.

2511 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Peila Francesco delli 22 corrente giugno, ad instanza delli signori Anthoine Carlo Francesco, Claudio Feliciano e Luigi, e per questi deceduto pendente lite li suoi eredi Marietta e Maria Francesca Anthoine e Maria Bournier, questa tanto in proprio che come legal rappresentante di sua figlia minore Maria Orsolina Anthoine, tutti domiciliati a Morillon (Alta Savoia), clienti del procuratore sottoscritto, vennero citati li Giovanni, Giuseppe e Bernardo fratelli Anthoine fu Giuseppe, ambi domiciliati a Morillon e Maria Vittoria, Francesca Ottavia e Maria Francesca sorelle Excoffier fu Pietro Onorato, queste tre ultime minori in persona della loro madre e legal tutrice Maria Raunaud-Favre, domiciliati a Samoëns (Alta Savoia), e tutti come eredi mediati ed immediati del fu sig. Claudio Bernardo Cullaz già residente a Pinerolo, a comparire ed intervenire nel giudizio di graduazione, vertente nanti il tribunale civile di Pinerolo contro detto Cullaz instituito da monsignor Domenico Cerry, entro il termine di giorni 20 prossimi, abbreviati a norma dell'art. 154 cod. di proc. civ. con decreto presidenziale del 22 corrente giugno, per vedersi spedire a favore di essi Anthoine, creditori del Cullaz mandato di pagamento per la somma di L. 11,793 30 colli interessi dal 21 giugno 1866, senza condizione di sorta, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello colle spese.

Diffidandoli che in difetto di comparizione la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Pinerolo, 23 giugno 1870.

Grassi p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.